

GIALLO ITALIANO 1 / ANTONIO MANZINI

Il trans riaffiorato dalla Dora Baltea è il nuovo rompicapo per Rocco Schiavone

Un'indagine tra Aosta, Courmayeur e Friuli per il ruvido vicequestore una sfrenata caccia all'uomo su cui incombe la memoria del passato

BRUNO GAMBAROTTA

Ecco un nuovo capitolo del grande «Romanzo di Rocco Schiavone» che, siamo certi, prima o poi vedrà la luce. Fin dalla soglia Antonio Manzini avvisa il lettore che non farà sconti, cita in epigrafe un aforisma da *Squartamento* di Emil M. Cioran, campione un po' dandy del pessimismo radicale. Per il titolo scomoda Orazio: polvere ed ombra siamo. E «ombra» è la parola chiave per tutto un racconto che non è solo il resoconto di un'investigazione poliziesca. All'inizio e alla fine incontriamo l'ombra di Marina, la moglie di Rocco uccisa al posto suo. Ricordate i *Dublinesi* di James Joyce? L'ultimo racconto *Il morto* quando durante la cena di Natale la moglie del protagonista scorge al di là dei vetri il fantasma del giovane poeta morto di polmonite per essere stato tutta la notte al freddo davanti alla sua finestra. Ebbene, qui siamo nei paraggi del giovane Joyce.

L'azione principale si svolge ancora una volta ad Aosta, città doppia, provinciale e cosmo-

politica, bilingue, con il francese obbligatorio per accedere ai concorsi, dove un candidato ha tradotto «la credenza in Dio» con «le buffet en Dieu». Lo spunto iniziale è un cadavere trovato nella Dora Baltea, il fiume che costeggia la città. Si tratta di un trans trentenne, un M to F, sta transitando da maschio a femmina con dolorosi interventi chirurgici. Esercitava la prostituzione e nessuno sa niente, ovviamente, a iniziare dai coinquilini.

Da internet risultano 18 trans in esercizio ad Aosta, 1 ogni 2000 abitanti, non male. E' un bandolo che porterà lontano, lasciamolo scoprire al lettore che ritrova qui molti personaggi dei romanzi precedenti, compresi il questore e il giudice Baldi che chiedono invano a Rocco il motivo per cui Renzo Baiocchi, evaso dal carcere di Velletri, vuole vendicarsi su di lui. Ritroviamo Gabriele, il coinquilino sedicenne, verso il quale un riluttante Rocco finirà per assumere il ruolo di padre putativo, mostrandogli come fare per difendersi dai bulli, in una storia nella storia bella e com-

movente. Scommettiamo che la storia fra Rocco e Gabriele non finisce qui?

Fanno il loro ingresso due figure femminili, Caterina Rispoli, giovane, bella, intelligente vice ispettrice, oppressa dal senso del dovere. Anche lei, come Rocco, si porta dentro il grumo di una ferita che sanguina. Poi c'è Michela Gambino, 40enne, siciliana. E' commissario alla scientifica ma crede alle scie chimiche degli aerei e al complotto planetario che ci vorrebbe succubi. E' pronta, ma questo lo diciamo noi, per fare l'assessore in una giunta 5 stelle.

L'inchiesta si spinge fino a Courmayeur, località per ricchi, dove «i vecchi tendevano ad apparire dei giovani coi capelli bianchi e le vecchie erano tirate come archi». Rocco Schiavone opera ad Aosta con la ruvida disinvoltura e scontrosità che gli conosciamo a cui si aggiunge il sordo sospetto di essere controllato; i resoconti delle riunioni con la sua squadra sono fra le pagine più godibili. Sappiamo che è alla questura di Aosta non per sua scelta e resta legato a Roma da un elastico che si tende

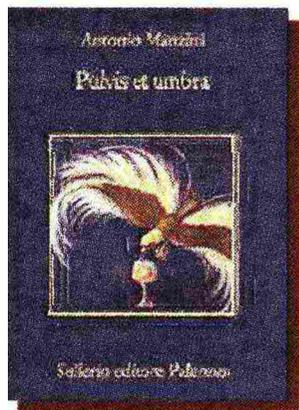
ma non si spezza. Basta un cenno per attirarlo nella capitale, dove ritrova Furio e Brizio mentre Sebastiano non si trova. Con loro si spingerà fino in Friuli, in una caccia all'uomo senza respiro. Il grande tema dell'amicizia virile, già vivo negli episodi pre-

Il tema dell'amicizia virile, già intenso nei precedenti gialli, prende il respiro del miglior Dumas

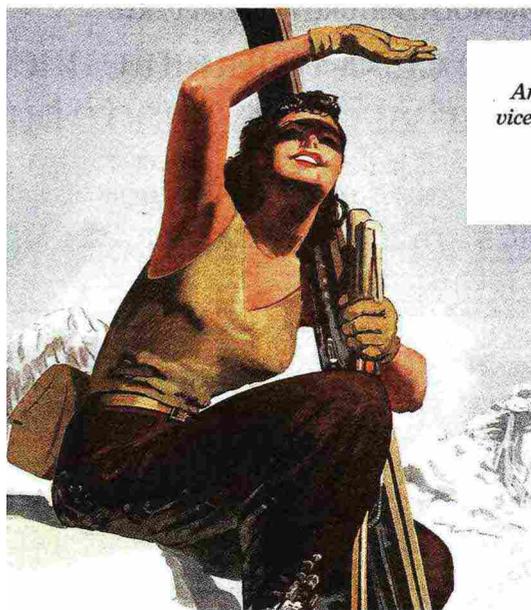
cedenti, qui prende il respiro del migliore Dumas.

Nei gialli tradizionali quando il protagonista ritorna per un nuovo episodio, non c'è memoria del passato, tutto ricomincia da capo. Con Rocco non succede, ogni inchiesta ha lasciato cicatrici. Se hai mandato qualcuno in galera non puoi ogni tanto non pensare a lui. In questo romanzo contano altrettanto e forse più le assenze delle presenze, gli appartamenti svuotati in fretta, le memorie e le schede telefoniche cancellate, con quel retrogusto acre di fango rimosso che emana dai palazzi romani. In altre parole le ombre. E la polvere.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Antonio Manzini
«Pulvis et umbra»
Sellerio
pp. 302, € 15



Attore e regista

Antonio Manzini è nato a Roma nel 1964. Ha ideato il vicequestore Rocco Schiavone, protagonista di romanzi e racconti ambientati ad Aosta. Da «Pista nera» a «Era di maggio», da «Non è stagione» a «La costola di Adamo», tutti per Sellerio